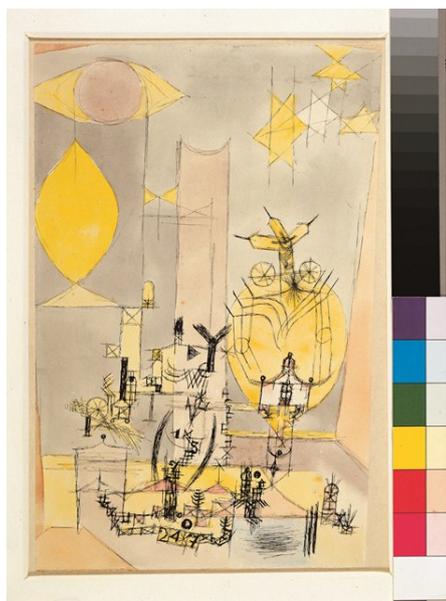




Paul Klee, l'energia dell'universo in un segno



La riduzione grafica degli elementi visivi, lo spazio bidimensionale, l'uso del colore...

Ecco cosa rende unico il linguaggio pittorico del maestro tedesco di **ACHILLE BONITO OLIVA**

"L' arte non ripete le cose visibili, ma rende visibile", afferma Paul Klee. Nella sua opera costante è la pratica superficialista del linguaggio. Lo spazio non possiede o descrive profondità, si dà come supporto bidimensionale che non conosce inabissamenti. Questi semmai sono il portato di una condizione psicologica e fantastica che precede il lavoro dell' arte, movimenti che assecondano la messa in opera dell'immagine, la quale, per prodursi, utilizza l'economia di un linguaggio lampante e scorrevole. Il colore entra nel gioco della composizione ad incrementare l'intensità di un'opera che nasce anche da una consapevolezza culturale. Il linguaggio

possiede una sua biologia interna, una sedimentazione di orientamento che permette disposizioni molteplici. Una intensa energia interna si irradia dall'opera, costruita secondo reticoli filiformi che ne dispongono la potenzialità lungo rotte aperte a molti incroci e collisioni. Nelle sue immagini Klee cerca sempre di ricreare un disorientamento lineare, capace di rimandare alle forze interne ed occulte delle cose, di un tavolo che trattiene sulla propria levigata superficie lo spesso fantasmatico di un universo in bilico tra lo svelamento e l'occultamento.

Lo sguardo dell'arte penetra sotto la patina spessa delle cose, sotto la falsa opulenza della materia, per velare l'essenza di un' energia che passa attraverso tutti i corpi e governa il dinamismo del mondo. Per questo non è possibile dare profondità all' immagine, per assecondare il flusso che relaziona le cose tra loro lungo linee di scorrimento e di continuità. Allora appare a tratti la leggerezza di un segno vagante e svuotato che coglie contemporaneamente la pelle e l'anima interna delle cose. Gli oggetti e le figure sono restituiti come sospesi ed alleggeriti del loro peso interno, descritti secondo una dominazione visiva appena accennata. La riduzione grafica degli elementi visivi è il segno ulteriore di una scarnificazione dello stato sensibile di Klee, della sua capacità di portare il suo sguardo fuori dalla fascinazione della materia, fuori dal facile erotismo delle apparenze per approdare ad una semplicità francescana del segno e alla nuda spiritualità dell' immagine. Un minuzioso senso di osservazione, da entomologo, assiste il rapporto di contemplazione con il mondo, costruito con due movimenti opposti: l'uno di rallentamento analitico della visione, l'altro di accelerazione sentimentale e palpitante. La grafia elementare che assiste la descrizione dei suoi paesaggi interiori è sempre il portato di una alterazione, fatta di un esasperato descrittivismo dei particolari e di una miniaturizzazione dei vari accidenti e circostanze che accompagnano l' immagine. Questa è costruita attraverso l'esaltazione di dettagli che contemporaneamente arricchisce il portato dell'insieme e afferma la complessità del mondo. Il microcosmo di segni di Paul Klee rinvia inevitabilmente al macrocosmo dell'universo.